

Ci hanno lasciato a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro i colleghi ed amici Carlo Nanni e Bruno Bellerate.

Carlo Nanni se n'è andato il 19 luglio scorso, a Roma. Docente e, nell'ultima parte della sua carriera, rettore dell'Ateneo Salesiano, ne vogliamo qui ricordare, insieme con l'umana affabilità e la generosità verso i colleghi e gli amici (di cui qualcuno di noi ha fatto prova), l'allegria nei momenti di libertà dal lavoro (come durante quel convegno in Belgio nel 1977, durante il quale ne facemmo la conoscenza) l'impegno accademico, che lo ha portato a ricoprire cariche importanti e, infine, il lavoro di ricercatore: dai giovanili studi su Don Bosco, con i suoi saggi e la sua presenza in "Orientamenti Pedagogici", con sempre maggiore frequenza, è giunto a riflessioni inerenti la fondazione teoretica del sapere sull'educazione, riuscendo, in tal modo, a coniugare gli interessi filosofici maturati negli anni della formazione universitaria con quegli interessi educativi e pedagogici, a cui aveva scelto in anni lontani di dedicarsi.

Bruno Bellerate, poco prima di compiere 92 anni, è morto improvvisamente il 28 luglio, dopo avere pochi giorni prima salutato Nanni con la speranza di presto ritrovarlo. Storico dell'educazione e della pedagogia, ha insegnato all'Università di Sassari, prima e di RomaTre, poi, dopo aver svolto opera missionaria in Spagna e in America latina (di cui era originario) ed aver insegnato all'università Centrale del Messico. In Italia ha introdotto la figura di Janus Korzack, ed ha contribuito ad approfondire le ricerche su figure come Herbart e Comenio, non molto frequentate da noi. Non possiamo dimenticare la sua lunga militanza nel CIRSE, di cui fu anche presidente, né le sue doti umane e il suo spirito di amicizia. Di questa dote ha dato straordinaria prova nei confronti di Giulio Girardi che, avendo cercato di conciliare marxismo e cristianesimo, nel 1969 fu espulso dall'ateneo salesiano di Roma e nel 1977 sospeso *a divinis*. Dopo l'allontanamento di Giulio dalla congregazione, Bruno si impegnò per fargli ottenere un insegnamento all'università di Sassari, ne condivise l'impegno a favore della rivoluzione sandinista in Nicaragua, lo ospitò e lo assisté fino alla morte. Così lo vogliamo ricordare con i grandi occhi di un azzurro intenso, il sorriso aperto, la profondità delle riflessioni, la serenità di spirito e la capacità di ascoltare chi si rivolgeva a lui.

Entrambi ricevano il saluto di “Ricerche Pedagogiche”, mentre il Direttore e la redazione tutta della rivista rivolgono un pensiero cordiale sia ai confratelli ed alla famiglia di Carlo Nanni sia alla moglie ed al figlio di Bruno Bellerate, così provati dalla loro grave perdita.

Il 10 settembre scorso ci ha lasciati Franco Maria Ricci, la singolare figura di grafico e editore, che in gioventù aveva abbandonato la carriera di geologo per dedicarsi all’arte. Il direttore e la redazione di “Ricerche Pedagogiche” non possono non partecipare a questo lutto della cultura italiana, giacché è a lui, che, fin dal lontano 1966, la nostra allora neonata rivista deve il suo logo: una conchiglia? una spirale? un potenziale labirinto? Comunque, un’immagine suggestiva ed allusiva al carattere aperto, ma anche complesso e mai concluso dell’educazione, che a distanza di oltre cinquant’anni costituisce il nostro simbolo e interpreta l’identità del nostro impegno e della nostra ricerca.

A lui il nostro grazie ed il nostro ricordo.